

MILA DE SANTIS

MUSICA E IDENTITÀ CULTURALI NELL'ITALIA DELL'OTTOCENTO

Intorno a un programma di ricerca di interesse nazionale: ArtMus

Si pubblica qui una selezione di contributi – rivisti, talora approfonditi o ampliati e bibliograficamente aggiornati – presentati al Convegno di studi *Musica e identità culturali nell'Italia dell'Ottocento*, curato da chi scrive e tenutosi presso la Sala Comparetti della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze nei primi due giorni di marzo del 2017. Raccogliendone per buona parte i frutti, il convegno concludeva formalmente il triennio di attività di ricerca svolta tra il marzo 2014 e il marzo 2017 nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale *Articoli musicali nei quotidiani italiani dell'Ottocento – ARTMUS*, finanziato dal MIUR (PRIN 2012).

Questa ricerca, che ha coinvolto le sedi universitarie di Firenze, Venezia, Cagliari e Torino,¹ si è posta sulla scia di un precedente, pressoché omonimo progetto (PRIN 2009),² che aveva proposto per la prima volta «un'indagine sugli articoli di interesse musicale contenuti nei quotidiani dell'Ottocento di area locale relativi a tre regioni (Veneto, Toscana, Sardegna): un'indagine fondata sullo spoglio e successiva digitalizzazione degli articoli, finalizzata alla creazione di una banca dati e alla sua messa in rete, e focalizzata su tre momenti chiave dell'Ottocento italiano (Restaurazione, Risorgimento, Unità d'Italia)».³ I primi obiettivi del nuovo programma di ricerca sono stati pertanto la prosecuzione, l'estensione e il perfezionamento del lavoro svolto nell'ambito del progetto precedente: ciò a partire dalla raccolta dei dati e dall'implementazione della Banca Dati ArtMus sulla scorta di nuovi oggetti di spoglio, costituiti da nuove testate o da annate non ancora censite di quotidiani già in precedenza selezionati. È stato così possibile fornire quadri più completi – per ciò che attiene sia alle attività di produzione e in generale alle pratiche legate alla musica, sia alla riflessione critica – per aree e campate cronologiche diversamente rappresentative dell'Ottocento musicale in Italia. Se la prima ricerca si era programmaticamente sviluppata secondo una logica comparativa, mediante rilevamenti a campione basati sul trattamento informatico delle prime annate di quotidiani stampati durante i tre ricordati momenti

¹ Le quattro Unità di ricerca sono state coordinate rispettivamente da Mila De Santis (anche coordinatrice nazionale), Adriana Guarnieri, Ignazio Macchiarella, Alberto Rizzuti.

² *Articoli musicali nei quotidiani dell'Ottocento in Italia: una banca dati – ARTMUS*. Coordinato a livello nazionale da Adriana Guarnieri Corazzol, dell'Unità di Venezia, al PRIN 2009 hanno partecipato le Unità di Firenze (coordinatrice Fiamma Nicolodi) e Cagliari (coordinatore Antonio Trudu, poi Ignazio Macchiarella).

³ GUARNIERI CORAZZOL – MACCHIARELLA – NICOLODI, cur., *Introduzione a Musiche e musicisti nell'Italia dell'Ottocento*, p. 11.

chiave dell'Ottocento italiano (Restaurazione, Risorgimento, Unità d'Italia), il nuovo progetto si è caratterizzato per un approccio maggiormente omogeneo all'interno del campo di indagine perimetrato da ciascuna Unità, tale da garantire la ricostruzione capillare di più estesi tratti di vita musicale e di sviluppo dell'attività critica, concernenti peraltro un più ampio ventaglio di realtà territoriali. Prezioso si è rivelato in questo senso l'ingresso nel nuovo progetto dell'Unità di Torino. Non sarà inutile ricordare che alla metà degli anni '60, su 75 quotidiani pubblicati in Italia, 23 si stampavano nella capitale del neonato Regno d'Italia; e se il trasferimento della capitale, prima a Firenze e poi a Roma, influì anche sul settore pubblicistico, nel 1873 i quotidiani torinesi erano ancora 9, 3 dei quali di ampia diffusione: la «Gazzetta del Popolo» (fondata nel 1848), la «Gazzetta di Torino» (1860) e la «Gazzetta Piemontese» (1867; dal 1895 «La Stampa»)⁴. Le attività di spoglio di quella Unità si sono dunque focalizzate sulla seconda metà del secolo, allorché l'esercizio della critica ha trovato nelle pagine dei giornali un luogo privilegiato di confronto, propedeutico alla nascita di importanti riviste specialistiche (a partire dalla «Rivista Musicale Italiana», Torino 1894), e si sono concentrate su «Gazzetta Piemontese» e «L'Opinione». Anche l'Unità di Firenze ha rivolto le proprie attenzioni al secondo Ottocento, e in special modo al periodo del passaggio dal Granducato di Toscana all'Unità d'Italia fino all'importante snodo di Firenze capitale (che comportò un sensibile incremento delle attività pubblicistiche) e poco oltre. Lo spoglio ha interessato diverse annate della «Nazione», «L'Opinione», «La Riforma», «L'Opinione nazionale» e «La Gazzetta d'Italia». L'Unità veneziana si è invece proposta di ampliare le conoscenze sulla vita musicale a Venezia e nel Veneto nella prima metà del secolo, con particolare riguardo a singoli eventi e circostanze storiche, alla nascita e al primo sviluppo della critica musicale, all'emergere di specificità culturali locali (oltre a Venezia, sono state oggetto di osservazione anche Treviso, Vicenza, Padova), senza tuttavia escludere alcuni affondi in momenti determinati della seconda metà. Per gli anni compresi tra il 1815 e il 1850 la scelta dei quotidiani da selezionare per l'implementazione della Banca Dati è caduta su «Gazzetta privilegiata di Venezia», «Il nuovo osservatore» e «Il nuovo osservatore veneziano», mentre singole annate della seconda parte del secolo sono state monitorate attraverso la «Gazzetta di Venezia». L'Unità di Cagliari, infine, ha convogliato i propri sforzi sull'ultimo quarto del secolo, vagliando le informazioni provenienti in particolare da «L'Avvenire di Sardegna», ma anche da «Nuova Sardegna» e «La Sardegna Cattolica» (oltre ad altre testate coeve, ma di minore continuità, quali ad esempio «Il Corriere di Sardegna» e «Il Gazzettino sardo»).

Dal punto di vista informatico, il lavoro dell'*équipe* ha mirato alla pubblicazione on line della Banca Dati ArtMus, all'individuazione di ancor più efficaci criteri di classificazione dei dati e soprattutto a garantire la massima funzionalità nel sistema di interrogazione⁵. Tuttora *in progress* – grazie ad attività di

⁴ Cfr. COLTURATO, *La critica musicale nei giornali torinesi dell'Ottocento. Una ricognizione*, in GUARNIERI CORAZZOL – MACCHIARELLA – NICOLODI, cur., *Musiche e musicisti*, pp. 331-359.

⁵ La realizzazione del DB ArtMus ha comportato la costruzione e il successivo perfezionamento di un sistema di catalogazione originale degli articoli e delle informazioni ivi contenute, per la

laboratorio universitario ma anche, come si dirà poco oltre, al suo assorbimento entro un nuovo Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale, *Mapping Musical Life* – la Banca Dati è consultabile all'indirizzo <www.artmus.it>.

La varietà tipologica degli oggetti censiti (articoli, recensioni, cronache, corrispondenze, tamburini, annunci pubblicitari di editori, tipografi, costruttori di strumenti musicali, negozianti), unita alla ricca articolazione della scheda di immissione dei dati, permette ai fruitori di ArtMus diverse prospettive epistemologiche. Due, distinti, ma per più aspetti tra loro collegati, sono stati i filoni entro i quali si sono incanalate le ricerche svolte nell'ambito del progetto, come in buona misura emerge anche dai contributi qui raccolti. Da una parte, lo studio della critica musicale, in quanto riflesso ed espressione di determinati orientamenti culturali ed estetici, ma anche come esercizio di *opinion making*. Nelle testate e per i periodi selezionati questa ha conosciuto un notevole sviluppo, garantito da firme di forte statuto autoriale quali, ad esempio, quelle di Tommaso Locatelli, Girolamo Alessandro Biaggi, Francesco D'Arcais, Giuseppe Depanis, Luigi Alberto Villanis: di qui l'interesse dei ricercatori per gli argomenti che sono stati oggetto della loro trattazione critica (tra i più frequentati, nella seconda metà del secolo: i rapporti Verdi-Wagner, musica strumentale-musica teatrale, musica del passato-musica moderna; la ricezione della musica d'oltralpe; l'educazione musicale), le modalità del dibattito, lo sviluppo della qualificazione professionale, le singole fisionomie. Il secondo filone ha avuto come obiettivi il recupero della dimensione quotidiana del repertorio, delle pratiche attinenti alla produzione e al consumo della musica, delle modalità della fruizione, e il contributo alla ricostruzione capillare, sotto varie prospettive (di storia della cultura, della politica, dell'economia, di antropologia storica), della vita musicale e del paesaggio sonoro nelle singole realtà: sia negli aspetti più istituzionalizzati (stagioni teatrali, cicli concertistici, emergenza dei repertori, didattica musicale, organologia), sia in quanto espressione di determinati tessuti sociali e antropologici, nei diversi spazi urbani ed extraurbani considerati (manifestazioni, cerimonie, eventi, ecc.). La prospettiva offerta dalla stampa quotidiana ha peraltro consentito l'affinamento di metodologie di ricerca legate alla dimensione 'ordinaria' dell'esistenza, e di mettere a fuoco i rapporti tra consuetudine e novità, tra aspettative e vita reale, o le diverse forme di circolazione del repertorio (si pensi ad esempio, a quest'ultimo proposito, al reimpiego e all'adattamento di pagine di alto statuto estetico in contesti diversi da quelli originali: musiche di scena per il teatro di prosa, banda, musiche da ballo ecc.).

A partire dai dati ricavati dagli oggetti di spoglio, nel corso del triennio interessato dallo svolgimento del programma di ricerca l'Unità di Firenze ha condotto indagini di taglio storico, in particolare sul periodo di Firenze Capitale e sui cambiamenti nella vita musicale verificatisi in conseguenza del nuovo ruolo

cui descrizione si rimanda alla pagina del sito contenente la guida alla consultazione (<<http://www.artmus.it/public/om/pagine/guida>>) La costruzione e la messa in rete del DB, nonché la manutenzione del sito, si devono a Luigi Tessarolo.

assunto dalla città.⁶ Di particolare rilievo in questo contesto si sono rivelati gli scritti di personalità come i già ricordati D'Arcais, attivo sulle pagine dell'«Opinione» di Firenze, e Biaggi, per circa trent'anni critico di riferimento de «La Nazione».⁷ I loro contributi si appuntano su temi legati alla gestione dei teatri, al rinnovamento dei gusti del pubblico, alla ricezione delle nuove tendenze, alla formazione musicale. Rispetto agli anni Quaranta, che avevano visto Firenze in prima linea nell'accogliere con favore le novità portate da Meyerbeer, negli anni di Firenze Capitale si riscontra, da parte dei teatri di più antico lignaggio, una certa tendenza al ripiegamento su titoli di repertorio. L'apertura di nuovi teatri e la costruzione di nuovi spazi scenici coincidono, d'altra parte, con un ampliamento e una diversificazione dell'offerta, che deve ora rispondere alle esigenze di un pubblico più eterogeneo, comprendendo spettacoli di più larga diffusione quali l'opera comica, le farse con musica, l'operetta.

L'Unità di Cagliari ha rivolto le sue attenzioni al valore documentario dei materiali raccolti soprattutto in chiave storico-antropologica, nella prospettiva di un'ampia definizione del paesaggio sonoro ottocentesco del capoluogo sardo in primo luogo, ma anche di altri centri urbani dell'isola.⁸ «L'avvenire di Sardegna», in particolare, ha offerto materiali originali e di rilievo per lo studio di alcuni eventi rituali cagliaritari, quali la Sagra di Sant'Efisio e la paraliturgia della Settimana Santa, con le relative componenti sonore, oltre che della composita attività delle bande di fiati e percussioni.⁹ Quanto agli studi sulla critica musicale, è lo stesso «Avvenire di Sardegna» ad affiancare alla cronaca ordinaria scritture di maggior impegno letterario e critico, quali quelle firmate da Spiritus Asper (pseud. Di Raffaele Gessa Podda), D'Elmas (pseud. di [Carlo?] Scarabelli), Enrico Costa.

L'Unità di Torino ha incentrato la ricerca sull'associazionismo musicale della città nel secondo Ottocento: le attività ad esso connesse, prevalentemente dedicate alla musica da camera, le modalità della loro fruizione e l'accoglienza da parte di pubblico e critica sono state ricostruite soprattutto grazie alle appendici dell'«Opinione» (a firma, tra gli altri, di Cletto Arrighi, Angelo Eliodoro Bianchi, Fabio Marchetti e il già menzionato D'Arcais) e della «Gazzetta Piemontese» (su cui scrissero Fulvio Accudi, Giuseppe Giacosa, Federico Pugno, Stefano Tempia e diversi altri).

⁶ Si rinvia agli interventi di Marcello De Angelis, Mila De Santis, Antonella D'Ovidio, Gregorio Nardi, Fiamma Nicolodi, Elena Oliva e Antonio Rostagno raccolti in MARCHI – LUCCHESI, cur., *Una capitale europea*, pp. 491-622.

⁷ Cfr. Antonella D'OVIDIO, *Girolamo Alessandro Biaggi, critico musicale de "La Nazione" negli anni di Firenze capitale* e Elena OLIVA, *La musica a Firenze nella visione di Francesco d'Arcais (1865-1871)*, in MARCHI – LUCCHESI, cur., *Una capitale europea*, rispettivamente alle pp. 583-606 e 607-622.

⁸ Di valore istruttorio in questa direzione il contributo di Ignazio MACCHIARELLA, *Scorci di paesaggi sonori ottocenteschi*, in GUARNIERI CORAZZOL – MACCHIARELLA – NICOLODI, cur., *Musiche e musicisti*, pp. 133-145.

⁹ Cfr. MURGIA, *Tamburi e tamburini, l'attività bandistica nei quotidiani sardi*, GUARNIERI CORAZZOL – MACCHIARELLA – NICOLODI, cur., *Musiche e musicisti*, pp. 177-186.

Per quanto riguarda l'Unità veneziana, infine, l'indagine musicologica si è concentrata soprattutto sulla prima metà del secolo, osservata attraverso il massimo quotidiano locale dell'Ottocento, la «Gazzetta privilegiata di Venezia» (poi «Gazzetta di Venezia»): è stato questo del resto il segmento di Ottocento più fiorente per quanto concerne la vita musicale e teatrale della città (molti i teatri attivi, tra cui La Fenice, il San Benedetto, il San Luca, il San Samuele, e tante le prime assolute di opere dei massimi autori italiani dell'epoca), che è coinciso con la prima importante stagione della cronaca musicale cittadina. Il censimento delle prime annate della «Gazzetta privilegiata di Venezia» (1818-1824) ha evidenziato lo sviluppo di un pensiero critico ed estetico compiuto, nonché un crescente interesse per la vita musicale nella capitale dell'impero asburgico, testimoniato da un nutrito gruppo di cronache musicali da Vienna. Estesero a testate giornalistiche concorrenti («Il nuovo osservatore» e «Il nuovo osservatore veneziano»), lo studio ha consentito di far luce sul sorgere di una vera e propria critica musicale, di impronta letteraria, in cui emerge la figura di Luigi Prividali, letterato e librettista, di lì a poco uno dei più importanti e temuti critici teatrali e musicali italiani della prima metà dell'Ottocento. Se esiguo è il contenuto critico emerso dallo spoglio dell'annata 1887 della «Gazzetta di Venezia», abbondanti sono per contro le informazioni relative ai numerosi spettacoli e concerti ospitati presso il Liceo musicale Benedetto Marcello, il Lido e i giardini pubblici, le esibizioni delle bande, le serate musicali al *café chantant*, gli spettacoli d'opera nei teatri di più antica origine, le rappresentazioni di operetta francese e di vecchie opere buffe italiane, i balli al Teatro Goldoni e al Teatro Rossini.

A conclusione di questo triennio di ricerca, si è posta la necessità di un bilancio, sia pur sempre provvisorio, attorno ad almeno alcune delle grandi questioni che per prime ne avevano messo in azione i motori: cosa ci dicono quelle fonti circa la presenza della musica e la riflessione sulla musica nelle diverse realtà locali prese in considerazione? Quali, ove sussistano, gli elementi peculiari a ciascuna di queste realtà e quali invece le tendenze trasversali? Se è vero che intorno alla musica e alle sue pratiche si aggrega una comunità, su quali basi agiscono eventuali processi di identificazione collettiva, anche in campi a più alto tasso di standardizzazione come quelli della 'musica d'arte'? È possibile e in che misura individuare connotazioni culturali identitarie (reali, o percepite, o anche solo vagheggiate; appartenenti a una tradizione effettivamente documentabile oppure costruite *ex novo*) corrispondenti ai diversi livelli di aggregazione sociale (eventualmente, ma non necessariamente, coincidenti con le singole municipalità, i singoli stati preunitari, lo stato nazionale) in rapporto alle varie pratiche legate alla produzione, al consumo, alla ricezione della musica, o alla stessa riflessione critico-teorica su di essa? Cosa ha prodotto il contatto tra eventuali tradizioni e pratiche diverse, in termini sia di pensiero estetico sia di sistema produttivo? arroccamenti o, al contrario, scambi, mobilità, trasformazioni? E come cambiano questi parametri in rapporto al profondo modificarsi dell'assetto geopolitico italiano lungo il corso del secolo?

Questi temi si collocavano peraltro entro un campo d'indagine – quello delle 'identità culturali' – per diversi aspetti già ampiamente battuto, come dimostra la

pur selezionata bibliografia raccolta in calce a questo scritto e nell'Appendice. E, tra questi aspetti, dovrà in primo luogo annoverarsi la questione di una 'identità culturale' su base nazionale, e del suo rapporto con le tante 'identità' territoriali su cui, dal dopo Unità, la storiografia italiana non aveva di fatto mai cessato di interrogarsi ed è tornata a impegnarsi anche in anni relativamente recenti, ovvero in occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia (2011).

Per quanto concerne la musica, era stato da tempo rilevato come l'identificazione di una 'musica italiana', e di una 'opera italiana' in particolare, fosse fenomeno più tardo, certo, rispetto al riconoscimento di una 'lingua italiana' e di una 'letteratura italiana', eppure già ben definitosi nel Settecento, in rapporto contrastivo rispetto ad altre identità musicali nazionali.¹⁰ In questi ultimi decenni, gli studi sul teatro musicale italiano dell'Ottocento, e su Verdi nello specifico (con l'occasione delle celebrazioni per il centenario della sua scomparsa), sono stati massicciamente reinvestiti dalla questione identitaria. Sull'onda lunga delle critiche radicali mosse al concetto di nazionalità dalla storiografia anglosassone e statunitense negli anni Ottanta del secolo trascorso (in particolare da Benedict Anderson, sulla scia di Ernest Gellner, e da Eric Hobsbawm), la natura dei rapporti del teatro musicale italiano con gli ideali risorgimentali è stata infatti messa nuovamente sotto i riflettori e fatta oggetto – sulla base di nuovi documenti o di nuove traiettorie interpretative – di dibattiti appassionati e fin accesi: interessava comprendere fino a che punto e in quali casi fosse lecito parlare di coinvolgimento diretto, se i primi lavori drammatici di Verdi (i cori, nello specifico) fossero stati o meno recepiti fin da subito come catalizzatori di un sentimento patriottico, o se l'adesione degli operisti (sempre di Verdi, in particolare) agli ideali del Risorgimento e la lettura delle loro opere (libretti, drammaturgia, 'gestualità' musicale) in chiave politica non rientrassero piuttosto nella costruzione *a posteriori* di una mitologia nazionale, necessaria a garantire al nuovo Regno d'Italia le indispensabili fondamenta culturali. In anni un po' più recenti la storiografia italiana (mi riferisco qui agli studi di Alberto Mario Banti¹¹ e di Carlotta Sorba¹²) ha su questo ulteriormente sollecitato i musicologi, indicando nel melodramma e nelle modalità della sua fruizione componenti essenziali di quel 'discorso nazionale' da intendersi non come pura invenzione *ex nihilo*, ma come prodotto della ricontestualizzazione e rifunzionalizzazione di elementi già presenti nella tradizione letteraria, drammatico-musicale e figurativa fin dal tardo Settecento. E se è vero che nel corso dell'Ottocento i melodrammi continueranno a sottrarsi a una rappresentazione glorificante e 'nazionalista' dell'Italia e delle sue diverse, variegate, singole espressioni (paesaggio, architettura, arte, musica nello specifico),¹³ è lecito tuttavia rintracciarvi la trasposizione scenica di valori 'fondanti' sotto il profilo politico ed etico:

¹⁰ Cfr. FABBRI, *L'Italia musicalmente unita*.

¹¹ BANTI, *La nazione e del Risorgimento; L'onore della nazione; Sublime madre nostra*.

¹² SORBA, *Teatri. L'Italia del melodramma; To please the public; «Ernani» hats; Il melodramma della nazione*.

¹³ Cfr. ZOPPELLI, *La nazione assente*.

tematiche riconducibili, in senso lato, alla sfera dell'agire politico si ritrovano in situazioni in cui questo aspetto non è in primo piano o è addirittura assente. In tali casi il significato 'politico' della situazione può essere letto in filigrana; come tale poteva forse leggerlo quella parte del pubblico che avesse avuto interesse a farlo, quella più sensibile a tale aspetto, mentre la parte restante poteva ignorarlo e restare attaccata al senso letterale della situazione stessa. Per tutti, comunque, tali scene esemplari potevano costituire modelli ideali di comportamento, scuole di gestione dei sentimenti.¹⁴

Mentre nell'ambito della storiografia musicale restava forse un po' al palo la ricerca sul rapporto tra culture locali (da intendersi in senso ampio: dalla valorizzazione di singole tradizioni musicali alle peculiarità dei sistemi produttivi) e dimensione nazionale,¹⁵ altri, più recenti indirizzi di indagine storica, ancora di marca precipuamente anglosassone e americana, hanno suggerito anche agli storici della musica (e dell'opera in particolare) di abbandonare una visione comunque si voglia ancorata ai confini dello stato-nazione e di collocarsi piuttosto in una prospettiva transnazionale, capace di presupporre una diversa configurazione mentale degli spazi e dei confini, utile alla comprensione di fenomeni che si sottraggono a un incasellamento su base nazionale. Nel caso dell'opera, al centro degli interessi verrebbero allora a collocarsi non tanto gli elementi 'identificativi' (nel senso della *mêmeté*, ossia della costanza dei caratteri nel tempo e nello spazio, per ricorrere alla terminologia di Ricoeur¹⁶), ma proprio quelli legati alla «circolazione di idee, beni e persone attraverso i confini nazionali o attraverso le mappe mentali determinate dai concetti di 'nazionalità'»,¹⁷ e dunque alla mobilità, alla differente ricezione transnazionale, all'internazionalizzazione del repertorio, all'apertura di nuovi spazi di significato in rapporto a prospettive di fruizione diverse.

A conclusione di quanto siamo fin qui venuti osservando, ma avremmo forse potuto o addirittura dovuto premetterlo, non potranno essere sottaciuti il severo vaglio critico e le censure cui è stato da più parti sottoposto lo stesso concetto di 'identità' usato come categoria ermeneutica assoluta, in particolare nell'ambito della sociologia politica¹⁸ e dell'antropologia culturale.¹⁹ Appare allora opportuno precisare che se, da una parte, era proprio degli obiettivi di ArtMus il fornire dati e strumenti per il monitoraggio e la comparazione di singole realtà urbane o territoriali, sia dal punto di vista delle pratiche (produzione e fruizione della musica), sia da quello della loro narrazione e della riflessione critica, non si è inteso dall'altra attribuire alcun segno di valore al concetto di 'identità', non vi è stata sottesa alcuna aprioristica necessità, non lo si è 'ossessivamente' impiegato come

¹⁴ DELLA SETA, *Verdi e il Risorgimento*, p. 86.

¹⁵ Su decenni di poco successivi a quelli qui considerati si vedano ad esempio BOTTARO, *Gino Marinuzzi e La musica nel Regno d'Italia*.

¹⁶ RICOEUR, *Soi-même comme un autre*.

¹⁷ KÖRNER, *Dalla storia transnazionale*, p. 83.

¹⁸ BAYART, *L'illusion identitaire*; SEN, *Identità e violenza*.

¹⁹ BETTINI, *Contro le radici*; PROSPERI, *Identità*; REMOTTI, *L'ossessione identitaria*; BETTINI, *Hai sbagliato foresta*.

strumento esplicativo dei fenomeni indagati. La declinazione plurale del lemma utilizzata per il titolo di quell'incontro – che si è poi scelto di mantenere anche per questo volume – intendeva riflettere semmai proprio la problematicità del concetto, chiamando in causa una molteplicità di 'identità' culturali, in senso quantitativo (perché legate ad aggregazioni sociali e politiche di volta in volta diverse) così come qualitativo (profili, narrazioni, autoritratti).

Con queste sollecitazioni è stato dunque chiamato a confrontarsi un gruppo di storici della musica ed etnomusicologi, composto da quanti avevano partecipato direttamente alle attività del PRIN 2012 – ARTMUS, ma anche da alcuni studiosi a esso esterni, invitati a offrire un apporto di ricerche e riflessioni che con i dati raccolti e le prospettive aperte da quel progetto potessero integrarsi e interagire dialetticamente. Attraverso la differenziazione delle prospettive e degli oggetti di studio, l'insieme dei contributi che qui si raccolgono compone un quadro ampio e multifocale, in cui alcuni sagomature locali (municipali, regionali), risultanti dalla ricostruzione delle singole pratiche o della riflessione critica sulla musica legate a determinate realtà territoriali, si pongono a reciproco confronto e allo stesso tempo entrano in relazione con più ampi orizzonti, che ora concernono la costruzione di un 'discorso nazionale', ora investono dimensioni anche transnazionali.

A seguire una rapida sintesi dei saggi che qui si pubblicano.

Di vario tenore, ma tutti fortemente legati alla specificità territoriale, sono i contributi giunti dall'Unità di Cagliari. Roberta Costa ha proseguito nella ricerca, già da tempo intrapresa, sulle firme della critica musicale in Sardegna. La sua attenzione si focalizza ora sugli ultimi decenni del secolo (e in particolare sulla figura di Enrico Costa), allorché il desiderio di appartenenza al nuovo Stato, espresso nella fattispecie nella difesa di una tradizione operistica sentita come autenticamente italiana, convive con il bisogno di rafforzare l'orgoglio identitario isolano, sia per acquisire crediti presso il nuovo stato sia per superare un progressivo senso di marginalizzazione. A partire da alcune tracce rinvenute ancora sui quotidiani locali, Ignazio Macchiarella ha messo invece a fuoco il valore di alcuni riferimenti a culture musicali diverse, tali da delineare per contrasto caratteri musicali identitari, in senso sociale e nazionale, e tratteggiare al contempo un immaginario esotico condiviso dalle classi agiate isolane.

Diversificato anche l'apporto dell'Unità fiorentina, benché compattamente concentrato sui decenni successivi all'Unità. Antonella D'Ovidio ha indagato su un episodio di microstoria, il progetto della ripresa e del 'completamento' dell'*Estro poetico-armonico* di Benedetto Marcello promosso nel 1865 dal duca di San Clemente, letto come ricerca di radici culturali nel contesto del cambiamento traumatico subito da Firenze nel passaggio da capoluogo granducale a capitale provvisoria del nuovo Regno. Elena Oliva ha puntato lo sguardo sulle differenti modalità di reazione, legate al diverso sostrato culturale e produttivo, di tre piazze italiane (Milano, Firenze, Napoli) a fronte della penetrazione dell'opere francese. Fiamma Nicolodi ha infine messo nell'obiettivo le caratteristiche

della ‘nuova identità’ assunta dall’opera italiana negli ultimi decenni del secolo, frutto della coesistenza di istanze estetiche diverse, e fin contraddittorie.

Quanto all’Unità di Venezia, Adriana Guarnieri ha affrontato la questione dell’opposizione Verdi-Wagner per come emerge dalle pagine di due critici di forte statuto autoriale (tuttavia finora trascurati in ambito musicologico) quali Leone Fortis e Arturo Colautti, esito di un lungo percorso di costruzione di un ‘discorso musicale nazionale’, parallelo al ‘discorso nazionale’ indicato dagli storici. Sulla base degli articoli musicali contenuti nelle prime dieci annate della «Gazzetta privilegiata di Venezia», Francesco Cesari ha rintracciato diverse perimetrazioni del concetto di ‘italianità musicale’, rispondenti alle diverse tipologie di articoli, di soggetti trattati, di impostazione culturale degli autori.

Tra i relatori ospiti, Anna Tedesco ha preso nuovamente in considerazione il caso – da altri punti di vista già ampiamente studiato – della ricezione italiana del *grand opéra* meyerbeeriano. In particolare, le diverse rappresentazioni della *Muette de Portici* (Trieste, Torino, Bologna, Napoli) hanno danno vita a reazioni critiche diverse, in cui è possibile ravvisare affermazioni identitarie di stampo nazionale. Il suo contributo apriva il convegno fiorentino ed apre, oggi, questa raccolta di studi. La chiude quello di Carlida Steffan, che indaga sulle strategie editoriali che hanno consentito di diffondere a livello europeo, come espressioni di ‘italianità culturale’, liriche vocali che si ispirano a determinate tradizioni musicali regionali; dopo l’Unità, un ritorno di interesse per le molte identità locali è testimoniato dalla fioritura di pubblicazioni legate ai canti popolari di diverse regioni.

Piace concludere rilevando come anche in gran parte di questi saggi si rifletta la crescente importanza attribuita dalle scienze sociali e umane agli spazi, ai luoghi, ai confini (reali o immaginati). Ciò che ha indotto a proseguire e ampliare le prospettive aperte dai PRIN 2009 e 2012 attraverso la presentazione di un nuovo progetto di ricerca, *Mapping Musical Life: Urban Culture and the Local Press in Post-Unification Italy* – MML, nell’ambito dei PRIN 2017.²⁰ Il progetto, finanziato dal Ministero per il triennio 2020-2023, si propone di ricostruire le intersezioni – nella dialettica tempo-spazio-società – tra musica e contesti urbani in alcune tra le principali città dell’Italia postunitaria: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. L’arco cronologico individuato (1866-1882) è quello compreso tra due snodi cruciali nella Storia d’Italia sul piano storico, politico e culturale, ovvero tra la terza guerra d’indipendenza e la costituzione della Triplice Alleanza.

Anche alcuni dei contributi presenti in questo volume testimoniano come, oltre che sui dati in sé, l’interesse degli studiosi si sia spostato sulle modalità, le prospettive, gli scopi della ‘formazione discorsiva’. Se è vero dunque che l’attenzione

²⁰ Il progetto coinvolge le sedi di Firenze, Milano, Palermo, Roma, coordinate rispettivamente da Mila De Santis (anche coordinatrice nazionale), Emilio Sala, Anna Tedesco e Andrea Chegai.

is moving steadily from the bare content of what is written – the opinions expressed – to its manner of expression and to a more nuanced concern with the standpoint of its often lowly authors²¹

è indubbio che la stampa periodica, e in particolare quella quotidiana, costituisca da questo punto di vista una fonte di documentazione primaria ai fini della comprensione e della reciproca ridefinizione di spazi urbani e vita musicale, consentendo un punto di osservazione privilegiato per lo studio degli sviluppi e delle trasformazioni ‘discorsive’ dei vari fenomeni musicali. Le Unità coinvolte in MML stanno dunque procedendo a un’ulteriore implementazione della Banca Dati ArtMus, grazie in particolare allo spoglio degli articoli di interesse musicale contenuti in alcuni quotidiani delle nuove città oggetto di indagine.

L’altro versante del progetto prevede l’elaborazione cartografica dei dati raccolti, ovvero la loro ricomposizione, attraverso la tecnologia GIS, in una logica di georeferenziazione e geolocalizzazione. Le mappe che se ne otterranno non sono beninteso concepite come mera rappresentazione statica dei dati, quanto piuttosto come strumento di ricerca per esplorare in maniera inedita la vita musicale delle città. MML si propone insomma di visualizzare specifici parametri della vita musicale (musica nelle sale da concerto, nei salotti, nei circuiti teatrali minori, in occasione di cerimonie pubbliche, all’aperto ecc.) e il loro permanere o mutare nel corso di un determinato arco cronologico; di comparare, in quel medesimo arco, i diversi contesti urbani selezionati; di fornire infine alcuni approfondimenti tematici (*storymaps*) relativi a particolari aspetti della vita musicale delle città studiate.

BIBLIOGRAFIA

- BANTI, Alberto Mario, *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Einaudi, Torino 2005.
- BANTI, Alberto Mario, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Einaudi Torino 2000.
- BANTI, Alberto Mario, *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- BAYART, Jean-François, *L'illusion identitaire*, Fayard, Paris 1996. (trad. it. *L'illusione identitaria*, a cura di G. Foglio, trad. di Roberto Cavallo e Giuseppe Foglio, Città aperta, Troina, En).
- BETTINI, Maurizio, *Contro le radici. Tradizione, identità, memoria*, il Mulino, Bologna 2011.

²¹ ELLIS, *Opera criticism*, p. 127.

- BETTINI, Maurizio, *Hai sbagliato foresta. Il furore dell'identità*, il Mulino, Bologna 2020.
- BOTTARO, Marica, *Gino Marinuzzi e i canti della Sicilia. Tra color locale e identità nazionale*, «Rivista italiana di musicologia», 54 (2019), pp. 91-146.
- BOTTARO, Marica, *La musica nel Regno d'Italia fra nazionalismo e regionalismo. Gino Marinuzzi e Riccardo Zandonai*, «Nazioni e regioni», 13 (2019), pp. 7-26.
- DELLA SETA, Fabrizio, *Verdi e il Risorgimento. Si può dire ancora qualcosa?*, «Verdiperspektiven», 2 (2017), pp. 81-106.
- ELLIS, Katharine, *Opera criticism and the Paris periodical press*, «Revue belge de musicologie», 66 (2012), pp. 127-131.
- FABBRI, Paolo, *L'Italia musicalmente unita*, in *La cultura italiana*, dir. da Luigi Luca Cavalli Sforza, vol. IX: *Musica, spettacolo, fotografia, design*, a cura di Ugo Volli, UTET, Torino 2009.
- GUARNIERI CORAZZOL, Adriana – MACCHIARELLA, Ignazio – NICOLODI, Fiamma, a cura di, *Musiche e musicisti nell'Italia dell'Ottocento attraverso i quotidiani* (Atti del Convegno “Articoli musicali nei quotidiani Italiani dell'Ottocento. Una banca dati - ARTMUS”), Aracne, Ariccia – Roma 2017.
- KÖRNER, Axel, *Dalla storia transnazionale all'opera transnazionale: per una critica delle categorie nazionali*, «Il Saggiatore musicale», 24/1 (2017), pp. 81-98.
- MARCHI, Piero – LUCCHESI, Laura, a cura di, *Una capitale europea. Società, cultura, urbanistica nella Firenze post-unitaria. Atti delle giornate di studio per i 150 anni di Firenze Capitale*, a cura di, Regione Toscana – Edizioni dell'Assemblea, [Firenze] 2018, pp. 491-622 (testi di Marcello De Angelis, Mila De Santis, Antonella D'Ovidio, Gregorio Nardi, Fiamma Nicolodi, Elena Oliva, Antonio Rostagno).
- PROSPERI, Adriano, *Identità. L'altra faccia della storia*, Laterza, Bari-Roma 2016.
- REMOTTI, Francesco, *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari-Roma 2019.
- RICOEUR, Paul, *Soi-même comme un autre*, Seuil, Paris 1990.
- RIVA, Massimo – DAVIS, John A., ed. by, *Mediating the Risorgimento*, «Journal of modern Italian studies», 18 (2013), pp. 141-204 (testi di Alessio Petrizzo, Gina Luca Fruci, Susanne Stewart-Steinberg, Axel Körner, Mary Ann Smart).
- SEN, Amartya K., *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari 2008.
- SORBA, Carlotta, «*Ernani* hats: Italian opera as a repertoire of political symbols during the Risorgimento», in *The Oxford handbook of the new cultural history of music*, ed. by Jane F. Fulcher, Oxford University Press, Oxford 2011, pp. 428-451.

- SORBA, Carlotta, *Il melodramma della nazione. Politica e sentimenti nell'Italia del Risorgimento*, Laterza, Bari – Roma 2015.
- SORBA, Carlotta, *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, il Mulino, Bologna 2001.
- SORBA, Carlotta, *To please the public: composers and audiences in nineteenth-century Italy*, «The journal of interdisciplinary history», 36 (2006), pp. 595-614.
- ZOPPELLI, Luca, *La nazione assente nel melodramma*, in *L'Italia verso l'Unità. Letterati, eroi, patrioti*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Francesca Cantù, Marina Formica e Silvia Tatti, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011, pp. 455-477.

APPENDICE: ULTERIORI INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALTENBURG, Detlef – BAYREUTHER, Rainer, hrsg. von, *Musik und kulturelle Identität. Bericht über den 13. Internationalen Kongress der Gesellschaft für Musikforschung*, Weimar 2004, Bärenreiter, Kassel 2012.
- ASCENZI, Anna – MELOSI, Laura, a cura di, *L'identità italiana ed europea tra Sette e Ottocento*, Olschki, Firenze 2007.
- ASCOLI, Albert Russel – VON HENNEBERG, Krystyina, ed. by, *Making and remaking Italy: the cultivation of national identity around the Risorgimento*, Berg Oxford-New York 2001.
- BREUILLY, John, *Risorgimento nationalism in the light of general debates about nationalism*, «Nations and nationalism», 15 (2009), pp. 439-445.
- CAPRA, Carlo, *Gli Italiani prima dell'Italia. Un lungo Settecento, dalla fine della Controriforma a Napoleone*, Carocci, Roma 2014.
- CASTELVECCHI, Stefano, *Opera and Italian identity: the long view*, in «Studia UBB Musica», 58/ 2(2013), pp. 29-47 (on line <<http://studia.ubbcluj.ro/download/pdf/824.pdf>>, ultimo accesso)
- CHIAPPINI, Simonetta, *O patria mia. Passione e identità nazionale nel melodramma italiano dell'Ottocento*, Le Lettere, Firenze 2011.
- DELLA SETA, Fabrizio, *Lo spirito della Pallacorda e la sindrome delle Tuileries. Giuramenti e irruzioni nell'opera dell'Ottocento*, in Francesco BISSOLI – Nicola RUGGIERO, a cura di, «Viva Italia forte ed una». *Il melodramma come rappresentazione epica del Risorgimento*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2013, pp. 37-64.

- DUGGAN, Christopher, *The force of destiny: a history of Italy since 1796*, Lane-Penguin Books, London-New York 2007 (trad. it. *La forza del destino. Storia d'Italia dal 1796 a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2008).
- FACOS, Michelle – HIRSH, Sharon L., ed. by, *Art, culture and national identity in fin-de-siecle Europe* (2004), ed. by, Cambridge, Cambridge University Press.
- FIORINO, Vinzia – FRUCI, Gian Luca – PETRIZZO, Alessio, a cura di, *Il lungo Ottocento e le sue immagini. Politica, media, spettacolo*, ETS, Pisa 2013.
- GOSSETT, Philip, *Le "edizioni distrutte" e il significato dei cori operistici nel Risorgimento*, «Il Saggiatore musicale», 12 (2005), pp. 339-387.
- ISNENGGI, Mario, *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- KÖRNER, Axel, *Music of the future: Italian theatres and the European experience of modernity between unification and world war one*, «European history quarterly», 91 (2011), pp. 189-212.
- KÖRNER, Axel, *The Risorgimento's literary «canon» and the aesthetics of reception: some methodological considerations*, «Nations and nationalism», 15 (2009), pp. 410-418.
- KÖRNER, Axel., ed. by, *Opera and Nation in Nineteenth-Century Italy*, «Journal of modern Italian studies», 17/4 (2012), pp. 393-502 (testi di Axel Körner, Carlotta Sorba, Emanuele Senici, Roger Parker, Mary Ann Smart, Jutta Toelle, Benjamin Walton).
- PARKER, Roger, *Verdi politico: a wounded cliché regroups*, «Journal of Modern Italian Studies», 17 (2012), pp. 427-436.
- RIALL, Lucy, *The Italian Risorgimento: state, society and national unification*, Routledge, London 1994 (trad. it. *Il Risorgimento. Storia e interpretazioni*, Donzelli, Roma 1997).
- ROSSELLI, John, *Music and nationalism in Italy*, in *Musical constructions of nationalism: essays on the history and ideology of European musical culture (1800-1945)*, ed. by Harry White and Michael Murphy, Cork University Press, Cork 2001, pp. 181-196.
- SMART, Mary Ann *Waiting for Verdi: Opera and Political Opinion in Nineteenth-Century Italy, 1815-1848*, University of California Press, Berkeley 2018.
- SMART, Mary Ann, *How political were Verdi's operas?: metaphors of progress in the reception of «I Lombardi alla prima crociata»*, «Journal of modern Italian studies», 18 (2013), pp. 190-204.
- SMART, Mary Ann, *Parlor games: Italian music and Italian politics in the Parisian salon*, «19th-Century Music», 34 (2010), pp. 39-60.

SMART, Mary Ann, *Verdi, Italian Romanticism, and the Risorgimento*, in *The Cambridge companion to Verdi*, ed. by Scott L. Balthazar, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 29-46.

STAMATOV, Peter, *Interpretive activism and the political uses of Verdi's operas in the 1840s*, «American Sociological Review», 67 (2002), pp. 345-366.

VILLARI, Lucio, *Bella e perduta. L'Italia del Risorgimento*, Laterza, Roma-Bari 2009.



NOTA BIOGRAFICA Mila De Santis, professore associato di Musicologia e Storia della musica presso l'Università degli Studi di Firenze, studia in particolare l'Ottocento e il Novecento italiani. Coordinatrice nazionale del programma di ricerca "Articoli musicali nei quotidiani dell'Ottocento in Italia" (PRIN 2012), è attualmente responsabile nazionale del progetto "Mapping Musical Life. Urban Culture and the Local Press in Post-Unification Italy" (PRIN 2017).

BIOGRAPHICAL NOTE Mila De Santis is Associate Professor of Musicology and History of Music at the University of Florence. She researches in particular on the History of Italian music of the Nineteenth and Twentieth Centuries. She was Principal Investigator in PRIN 2012 "Music articles in nineteenth-century Italian daily press" and is now in PRIN 2017 "Mapping Musical Life -Urban Culture and the Local Press in Post-Unification Italy".